

SCHEDA ID PROGETTO

Tipo di operazione 19.2.02 AZ. A.3.2
19.2.02.10.01 “SUPPORTO ALLE RELAZIONI PROFIT/NON PROFIT”

AMBITO TEMATICO DI INTERVENTO PRINCIPALE

Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)

FOCUS AREA

P6B: SERVIZI ALLA POPOLAZIONE E L'APPROCCIO LEADER

OBIETTIVO SPECIFICO A.3

“Supportare l'incremento demografico in atto negli ultimi 25 anni nelle 2 vallate, con adeguati servizi per aumentare il benessere dei cittadini”

AZIONE specifica A.3.2

19.2.02.10.01 – “SUPPORTO ALLE RELAZIONI PROFIT/NON PROFIT”

Criteri di demarcazione dell'intervento rispetto agli altri interventi attuati con altri fondi strutturali, con le politiche regionali e con gli interventi del PRS attuati dalla regione;

Trattandosi di un'intervento a regia diretta la demarcazione non è rilevante

**AZIONE NON SOGGETTA ALLA NORMATIVA DEGLI AIUTI DI STATO:
non aiuto**

Modalità attuativa prevista:

REGIA DIRETTA

DETTAGLI PROGETTO

TITOLO PROGETTO

Supporto alle relazioni Profit no Profit

SOTTOTITOLO

Le infrastrutture sociali ed economiche del territorio per lo sviluppo e la cooperazione comunitaria

AZIONE specifica A.3.2.

19.2.02.10.01 – “SUPPORTO ALLE RELAZIONI PROFIT/NON PROFIT “

FINALITA' E OBIETTIVI DEL PROGETTO

“Nè lo Stato né l'individuo possono da soli realizzare il mondo che nasce. Sia accettato e spiritualmente inteso un nuovo fondamento atto a ricomporre l'unità dell'uomo: la Comunità concreta.”

Adriano Olivetti, - “L'ordine politico delle Comunità”

L'azione è finalizzata ad aumentare l'inclusione sociale di soggetti con svantaggio lavorativo dell'area territoriale del Gal Valli Marecchia e Conca e lo sviluppo economico delle zone rurali.

La misura intende pertanto supportare interventi tesi a stimolare sul territorio l'emergere di possibili azioni di sperimentazione legate all'innovazione sociale come è stata definita dall'Unione Europea.

Facendo riferimento al “Il Libro Bianco sull'innovazione sociale” (Robin Murray, Julie Grice, Geoff Mulgan), possiamo definire questo tipo di processi come quelli in grado di rilevare i bisogni e le capacità di un territorio, sviluppare modelli relazionali in grado di far conoscere e confrontare le diverse realtà nel mondo profit e no-profit (animazione territoriale), condurre queste realtà ad affrontare e risolvere insieme quei bisogni, che ad oggi possono essere stati trascurati dalle logiche del mercato privato e dei servizi statali, creando nuove relazioni e collaborazioni.

Infatti, gran parte delle innovazioni, sia sociali che tecniche, che hanno veramente fatto la differenza negli ultimi anni, non sono più il prodotto esclusivo di grandi società e centri di ricerca, ma incorporano la quotidiana creatività di piccole imprese, di comunità produttive auto-organizzate, e persino individui che adesso, più facilmente, riescono a mettersi in contatto fra simili e collaborare, sviluppando processi di open innovation o user-led design. In modo particolare fra le generazioni più giovani, quelli sotto i quarant'anni, abituati a nuovi modi di trovare informazioni, di mettersi in contatto con altri e collaborare, si è sviluppato un approccio più pragmatico all'azione politica, enfatizzando l'intervento concreto e contingente che viene concepito anche come un nuovo modo di fare impresa

per intraprendere un progetto che faccia la differenza e risponda ai bisogni reali ed emergenti delle comunità.

L'innovazione sociale implica anche l'impiego di nuove tecnologie e soprattutto di nuove forme organizzative, dove l'organizzazione dal basso convive con una 'socialità di rete' e dove le stesse relazioni sociali diventano strumenti da mobilitare per risolvere i bisogni espressi.

Da qui perciò il GAL considera un presupposto essenziale a questa azione un percorso di "animazione territoriale" in grado di riconnettersi con le realtà non profit esistenti, rilevare le loro esperienze, le loro risorse e potenzialità, perchè esse possano essere messe a frutto all'interno di una rete, che le porti a confrontarsi con le potenzialità detenute dal mondo imprenditoriale locale.

Questo tipo di reti, la loro nascita e il loro sviluppo efficace, la maturazione delle relazioni, necessitano di un affinamento tra mondi tra loro molto diversi, talvolta persino nei linguaggi, nonché nelle modalità organizzative e di lavoro.

Un esempio significativo nel territorio della Provincia di Rimini è costituito in questo senso dalla rete territoriale creatasi grazie al Progetto "PERCORSI", partito nel 2008, e realizzato dalla Camera di Commercio di Rimini (ora "della Romagna") con l'obiettivo di dare vita ad un Distretto Economico Responsabile, vede a tutt'oggi la partecipazione di oltre 50 soggetti diversi rappresentativi del mondo economico e del non-profit tra cui: PMI, organizzazioni di categoria, cooperative ed altre non profit, enti pubblici, consorzi, associazioni di volontariato, ordini professionali, scuola e università, professionisti e consulenti, che nel corso degli anni ha portato alla realizzazione di numerosi progetti di innovazione sociale responsabile sul territorio.

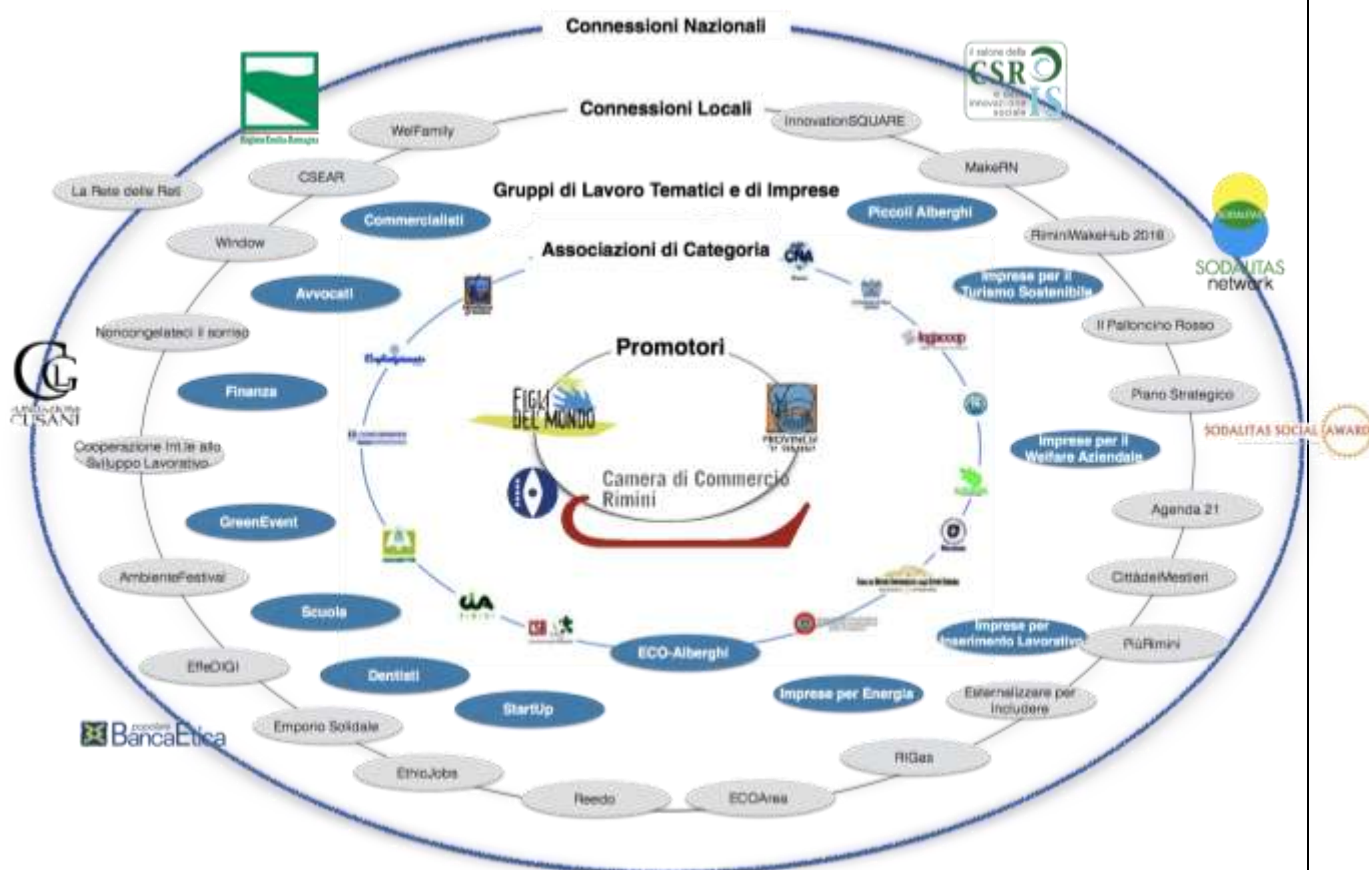
Una rete ben facilitata e stimolata, può diventare così un utilissimo strumento per maturare esperienze concrete e per la diffusione di buone prassi sul territorio, attivando di volta in volta quei nodi (della rete) con le competenze più utili alla risoluzione di problematiche territoriali e per lo sviluppo socio-economico dello stesso.

La creazione di una rete così articolata ed eterogenea, è perciò il presupposto fondamentale inizialmente per avviare e gestire collaborazioni tra profit e non profit, ma può rivelarsi utile per numerose iniziative che, successivamente, il GAL intenda realizzare per il raggiungimento degli obiettivi specifici così come per diffonderne i risultati.

Connettendosi all'esperienza sviluppata dalla Camera di Commercio sarà possibile inoltre connettere, su questo specifico terreno, il territorio del GAL Valli Marecchia e Conca con l'intero territorio provinciale, valorizzando le proprie specificità in un quadro di scambio di esperienze e risorse.

Un esempio. La rete territoriale del Progetto “Percorsi”

progetto della Camera di Commercio di Rimini (ora della Romagna), sviluppato dall'Assoc.ne Figli del Mondo a.p.s.)



L'attività più significativa di questa fase perciò sarà dedicata ad instaurare relazioni dirette sia con le imprese che con le tante realtà no-profit del territorio, andando a visitarle una per una presso le proprie strutture.

Queste relazioni potranno, un attimo dopo, rendersi efficaci per la costituzione di tavoli di lavoro in cui rilevare i bisogni delle imprese profit, del territorio e dei cittadini, andando via via definendo modelli collaborativi con il terzo settore. Tutto questo mantenendo l'orizzonte in cui, le azioni di innovazione, siano focalizzate principalmente, ma non in via esclusiva ad affrontare i 3 temi:

- a) azioni che prevedano il coinvolgimento dei migranti
- b) azioni indirizzate ai giovani
- c) azioni a favore dei soggetti più deboli

AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO

Intero territorio Gal

7 Comuni in zona D (aree rurali con problemi di sviluppo):

Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello.

11 Comuni in zona B (aree ad agricoltura intensiva e specializzata):

Coriano, Gemmano, Mondaino, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Poggio Torriana, Saludecio, San Clemente, Verucchio.

FASI DI ARTICOLAZIONE delle ATTIVITA'

Il progetto si struttura su 4 attività che vengono sinteticamente di seguito descritte:

2 attività specifiche

ATTIVITA' 1 – STUDIO/ANALISI

Analisi delle principali realtà imprenditoriali del territorio, delle principali realtà non profit, delle organizzazioni non formalizzate, dei bisogni emergenti

ATTIVITA' 2 - ANIMAZIONE TERRITORIALE

- Creazione di legami e connessioni con le realtà profit e non profit. Visite dirette nelle realtà coinvolte ed interessate al fine di:
 1. Recepire i bisogni espressi, censire le risorse e le competenze utili
 2. Creare gruppi di lavoro tematici sui 3 principali temi focus (migranti, giovani, soggetti deboli) e su altri eventualmente sollecitati dai destinatari l'intervento
- Facilitare il processo per la definizione delle Azioni di collaborazione profit/nonprofit (Progetti)
- Valutazione della fattibilità dei Progetti
- Raccordo con la successiva Azione 19.02.02.12B – „Azioni innovative di collaborazione PROFIT/NON PROFIT“ (Bando)
- Raccordo con le successive azioni 6.2.01 – „Aiuto all'avviamento di imprese extra agricole“ e l' Azione 19.2.02.02 “Sostegno ad innovazione in imprese esistenti ed a Start-Up”

2 attività cross-cutting

ATTIVITA 3

Disseminazione degli obiettivi del percorso e dei Progetti ideati dai singoli tavoli di lavoro

ATTIVITA 4

Project management, coordinamento, monitoraggio, controllo del processo

DESCRIZIONE dell' INTERVENTO

ATTIVITA' 1

- Analisi delle principali realtà imprenditoriali del territorio, delle principali realtà non profit, delle organizzazioni non formalizzate, dei bisogni emergenti
- Connettersi con le realtà imprenditoriali del territorio attraverso il coinvolgimento delle principali associazioni di categoria come tramite diretto al mondo dell'impresa

Nel territorio del GAL si apprezza una buona vivacità imprenditoriale, espressa soprattutto da nuove e giovani imprese (agricole, turistiche, artigianali) che sperimentano nuovi mercati con buone potenzialità di sviluppo, la cui caratteristica comune è quella di vedere protagonisti giovani generazioni, che talvolta hanno avuto la capacità di reinventare l'azienda familiare con criteri di innovazione e originalità. Sono queste probabilmente, in misura maggiore rispetto alle aziende storiche e strutturate che talvolta dimostrano una certa difficoltà a modificare i propri processi produttivi, le realtà profit più aperte sulle quali puntare per coinvolgerle nella sperimentazione di processi di innovazione sociale e open-innovation.

Del resto la disponibilità alla contaminazione e compenetrazione tra realtà profit e non-profit in grado di produrre nuove opportunità occupazionali, di 'inventare' progetti e iniziative che rispondano a bisogni sociali ed economici emergenti, devono fare leva sulla predisposizione che questa nuova imprenditoria.

In questo senso sarà inoltre necessario legare e coordinare strettamente questa azione anche all'Attività previste dal GAL con le Azioni:

- 19.02.02.12B – „Azioni innovative di collaborazione Profit/non Profit“
- 6.2.01 – „Aiuto all'avviamento di imprese extra agricole“
- 19.2.02.02 “Sostegno ad innovazione in imprese esistenti ed a Start-Up”

Questa moderna propensione ad una imprenditorialità dinamica e talvolta 'di frontiera' non può non trovare un terreno di dialogo con le principali realtà non-profit esistenti espresse dal territorio del GAL (Comunità di Vallecchio-Coperativa Cento fiori di Montescudo, Montetauro Coperativa sociale di Coriano, Comunità San Patrignano a Coriano, Comunità Papa Giovanni XXIII a Novafeltria).

Analogamente infatti, la naturale propensione del terzo settore è quella di intervenire in territori 'di frontiera' che riguardano bisogni e, talvolta, emergenze, di carattere sociale ma che sempre di più, necessitano dell'implementazione di modelli organizzativi di carattere imprenditoriale che ne sostengano gli sforzi.

Lo studio dovrà perciò andare ad identificare e valutare gli stakeholder più significativi e rispondenti alle caratteristiche fin qui espresse, in particolare:

- definire un modello di rilevazione delle principali risorse e della propensione all'innovazione delle realtà nonprofit
- definire un modello di rilevazione delle principali risorse delle realtà profit, della propensione all'innovazione ed alla responsabilità sociale d'impresa
- prendere contatto con gli stakeholder più significativi per applicare il modello di rilevazione e creare relazioni significative per lo sviluppo del progetto (animazione territoriale)

GAL VALLI MARECCHIA E CONCA

Area	Comune	UL no profit	UL totale	incid. %	Valore medio per area
VALCONCA	Coriano	56	998	5,6	
	Gemmano	11	85	12,9	
	Mondaino	17	109	15,6	
	Monte Colombo	11	214	5,1	
	Montefiore Conca	23	154	14,9	
	Montegrolfo	7	105	6,7	
	Montescudo	16	173	9,2	
	Morciano di Romagna	67	836	8,0	
	Saludcio	17	214	7,9	
	San Clemente	16	439	3,6	
	Sub Totale		241	3.327	7,2
VALMARECCHIA	Castel delci	5	35	14,3	
	Malolo	6	40	15,0	
	Novafeltria	62	653	9,5	
	Pennabilli	29	213	13,6	
	Poggio Torriana	22	441	5,0	
	San Leo	14	240	5,8	
	Sant'Agata Feltria	18	151	11,9	
	Talamello	7	84	8,3	
	Verucchio	66	740	8,9	
	Sub Totale		229	2.597	8,8
TOTALE		470	5.924	7,9	24,7

Unità locali no profit: valore medio per area della Strategia di Sviluppo Locale
 NOTA Sono escluse le aree sub-comunali dei comuni interessati solo parzialmente.
 (Fonte dati: Censimento Industria 2011)

Nello sviluppo dello studio si dovrà tenere conto e compenetrarsi con i risultati del processo di ascolto previsto nell'ambito del progetto Brand (azione 19.2.02.03)

e dello sviluppo di Startup (azione 19.2.02.09.01) per orientare maggiormente lo studio sui temi dell'imprenditorialità nel territorio del GAL e sulle possibili aree di sviluppo di modelli innovativi di co-progettazione profit/non profit.

Ovviamente lo studio adotterà i risultati di analisi di settore precedentemente realizzati a questo percorso, come base conoscitiva a fondamento del processo di rilevazione e animazione territoriale da mettere in atto. Questo sia per evitare di riprodurre informazioni e contenuti già noti, ma anche e soprattutto perchè il percorso qui proposto si presenta in realtà non tanto come uno studio, ma come una attività di rilevazione sul campo attraverso l'animazione territoriale proposta e, attraverso di essa, la creazione di relazioni significative e 'leganti' per la definizione di vere e proprie proposte progettuali da parte degli

GAL Valli Marecchia e Conca

stakeholder coinvolti.

Un possibile scenario: **le Cooperative Sociali o di Comunità (L.R. 12/2014)**

Con queste premesse intendiamo offrire al percorso ed al dibattito l'esperienza delle **"Cooperative di Comunità"** oramai numerose nel paese. Il loro carattere di autenticità imprenditoriale testimonia, infatti, la volontà di **investire nella propria comunità per produrre valore aggiunto comunitario**, ossia un profitto capace di generare occupazione e di rigenerare la dimensione pubblica. Una imprenditorialità che si fa Stato, rigenerando il carattere meritorio di servizi pubblici come mobilità, istruzione, servizi sociali e si fa mercato per la capacità di riconoscere e di **risvegliare risorse territoriali dormienti (culturali, ambientali, enogastronomiche, ecc.) che costituiscono la base per riattivare lo sviluppo locale**. Sono inoltre organizzazioni coesive, in questo senso **autenticamente cooperative, in cui l'input della produzione del valore è il desiderio di alcuni di rendere viva e operosa la comunità**.

La cooperativa di comunità è una forma di cooperativa che nasce da un'azione comune e che crea valore sociale ed economico, attraverso la **produzione e/o gestione di beni comuni in maniera partecipata ed inclusiva**. È una forma diffusa soprattutto nei territori montani dove a fronte del crescente **spopolamento dei territori e della bassa accessibilità ai servizi** tipica delle aree rurali e periferiche si è assistito ad una crescente tensione politica e sociale volta alla difesa e alla "rigenerazione" di questi luoghi

In una logica di riequilibrio dei servizi e di promozione dello sviluppo e del lavoro, crediamo si renda urgente andare a indagare le dinamiche nate dalla collaborazione fra cittadini e amministrazioni, accompagnando quelle più promettenti, co-progettando insieme a tutti gli attori istituzionali, supportandole, fornendogli competenze, stimolandone l'apertura verso l'esterno, trasformando i conflitti in laboratori verso nuove modalità di relazione fra istituzioni e cittadini.

Da questo punto di vista sarà necessario indagare anche i servizi pubblici in questi territori, verificando, nel solco delle dinamiche di esternalizzazione già realizzate o ancora allo studio, possibilità di gestione associata dei servizi e le possibili, concrete, opportunità di lavoro in cui possano intervenire le organizzazioni profit e non profit, contribuendo a invertire il processo di impoverimento umano e materiale.

Si tratta cioè di implementare occasioni di lavoro e di mettere in piedi politiche di attrazione di nuovi abitanti ponendo al centro i giovani e i migranti, immaginando politiche giovanili e di formazione mirate, favorendo l'accesso al credito, lavorare per non perdere i legami con la comunità di giovani che va a studiare fuori. E infine favorire il ritorno della fiducia nei

luoghi, restituendo ai cittadini la sovranità di cui oggi, un pò dappertutto, ma in maniera devastante nelle aree interne, si registra un deficit nella partecipazione al bene della "cosa pubblica".

In questo il percorso proposto si dovrà differenziare da altri studi citati, mirando anche a sviluppare 'legami' che saranno, come detto, un patrimonio a disposizione anche di successive azioni che il GAL realizzerà, ogniqualvolta sarà necessario interagire ed interrogare gli attori socio-economici del territorio per attivare le risorse ed il patrimonio conoscitivo della 'rete' così creatasi.

ATTIVITA' 2 - ANIMAZIONE TERRITORIALE:

- Creazione di legami e connessioni con le realtà profit e non profit. Visite dirette nelle realtà coinvolte ed interessate recepimento dei bisogni espressi, censimento delle risorse e competenze utili.
- Organizzazione di un evento per la presentazione di esperienze nazionali significative come quello delle Cooperative di Comunità
- Ccreazione di gruppi di lavoro tematici sui 3 principali temi focus e su altri eventualmente sollecitati dai destinatari l'intervento
- Facilitazione di processo per la definizione delle Azioni di collaborazione profit/nonprofit (Progetti)
- Valutazione di fattibilità dei Progetti
- **Raccordo con alcune successive azioni previste nei Piani di Azione del Gal**

Per attivare processi di rigenerazione nella risposta collettiva ai bisogni di una comunità, non basta il governo (ossia l'intervento della PA) ma crediamo che occorran policy di governance ossia **processi di collaborazione fra una pluralità di soggetti che non sono solo portatori di interessi, ma di risorse e di istanze di cambiamento.**

È quindi indispensabile conoscere e poi alimentare, prima di qualsiasi intervento, processi di condivisione senza i quali è difficile generare valore.

Se il valore fondamentale di un territorio, in quanto "sistema", è una "risorsa complessa", formata da beni materiali e immateriali (naturali, culturali, umani, infrastrutturali, produttivi, relazionali etc.), allora **questo valore va, prima di tutto, esplorato e conosciuto da vicino con un percorso di Animazione Territoriale.** A differenza di quanto si possa pensare, nessuno di noi conosce davvero quale 'expertise' utile alla 'comunità' possa mettere in gioco anche solo il proprio vicino di casa, ad esempio. Se questo è vero,

figuriamoci poi quanto difficile possa essere ricondurre a valore collettivo queste 'capacità' in un territorio così vasto come quello del GAL con l'intento di costruire progetti complessi che rispondano a bisogni socio-economici.

L'Animazione Territoriale deve perciò, prima di tutto, creare relazioni che facciano emergere le 'capacità', capacità utili a 'fecondare' i processi di collaborazione tra mondo profit e non-profit.

Oggetti di questa analisi saranno perciò:

- le organizzazioni non-profit in tutte le loro declinazioni giuridiche e organizzative
- le imprese
- gli individui
- le amministrazioni ed i servizi pubblici con particolare riferimento a quelli in cui è prevedibile l'intervento organizzato della comunità
- organizzazioni di categoria
- i servizi privati

Va sottolineato come il raggiungimento degli obiettivi definiti richiede indubbiamente un percorso lungo e tortuoso, fatto di passaggi intermedi, soste e ripartenze che si snoda obbligatoriamente in una prospettiva che potrà andare anche oltre l'oggetto dello studio e che richiede professionalità specifiche e professionali.

Gli operatori coinvolti nell'Animazione Territoriale dovranno agire come veri e propri **Agenti dello sviluppo** con un ruolo di facilitatori e tecnico-organizzativo, spronando nel contempo i soggetti partecipanti a raggiungere un sufficiente grado di coesione ed intesa, che potrebbe anche renderli autonomi nella gestione della rete.

Le loro competenze specifiche dovranno risiedere nella capacità di utilizzare linguaggi trasversali al mondo profit, non-profit ed istituzionale, raccogliere informazioni, divulgarle, di "mettere in rete" i diversi attori dello sviluppo presenti nel territorio, con forti connotazioni sul versante del problem solving e del project management, nella capacità di gestione delle reti, nella capacità di individuare e presentare esperienze nazionali ed internazionali che fungano da 'esempio' significativo per i progetti da sviluppare localmente.

Nel dettaglio, l'**attività di Animazione Territoriale** condotta dagli Agenti di sviluppo dovrà rispettare un preciso **programma di lavoro** con l'obiettivo di:

- I. incontrare, presso loro sedi, ed illustrare ai diversi soggetti del territorio (emersi dalla Attività 1) la metodologia e le opportunità dello studio

- II. evidenziare le problematiche socio-economiche che caratterizzano lo sviluppo dell'area ed i principali fattori di sviluppo del territorio con le maggiori potenzialità
- III. cogliere ed evidenziare, le risorse in termini di 'expertise', gli interessi e le strategie dei soggetti economici e sociali coinvolti
- IV. individuare le linee progettuali di intervento di interesse degli stakeholder
- V. realizzare un **evento pubblico per la per la presentazione di esperienze nazionali** coerenti con le precedenti rilevazioni che siano di esempio per i processi locali (quali, ad esempio, quelle delle Cooperative di Comunità)
- VI. coordinare la **creazione di gruppi di lavoro settoriale per ognuno dei 3 ambiti di intervento previsti** (giovani, migranti, soggetti deboli) e probabilmente di altri che scaturiscano dalle volontà degli stakeholder coinvolti e prevedano collaborazioni tra imprese e non-profit
- VII. promuovere la concertazione sugli obiettivi tra i soggetti coinvolti in progetti di sviluppo locale
- VIII. coordinare le iniziative di progettazione
- IX. riordinare la programmazione per lo sviluppo locale e valutare i progetti e le idee progetto emerse
- X. predisporre un programma di azione organizzato per obiettivi di valorizzazione delle risorse locali o di qualità dello sviluppo, per campi di azione e per fonti finanziarie reperibili
- XI. verificare i livelli di accordo e di consenso rispetto ai temi chiave dello sviluppo;
- XII. individuare e proporre nuove idee imprenditoriali ad uno o più soggetti di sviluppo del territorio coerentemente con i bisogni espressi e le 'expertise' disponibili
- XIII. raccordare i progetti proposti **con le successive azioni del Gal**

Per lo sviluppo delle ATTIVITA' 1 e ATTIVITA' 2 il GAL si avvarrà di un fornitore esterno. Questa attività sarà assegnata sotto forma di appalto di servizi (D.lgs 50/2016), previa richiesta di almeno tre preventivi. Il Gal manterrà la regia diretta dell'intero progetto, prevedendo un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori e sulla qualità del prodotto.

ATTIVITA 3 - DISSEMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PERCORSO E DEI PROGETTI IDEATI DAI SINGOLI TAVOLI DI LAVORO

L'organizzazione del programma di questa attività sarà gestita dal GAL, concordemente con il soggetto affidatario delle Azioni 1 e 2 per quanto riguarda i contenuti da esprimere, attraverso proprie risorse umane.

Al fine di dare maggior risalto all'iniziativa ed attrarre maggiore interesse valorizzando i risultati del progetto, a carico del GAL, saranno realizzati i seguenti prodotti:

- P3.1 - Attivazione di canali di comunicazione tradizionali diretti/indiretti del GAL (anche coinvolgendo i soci del GAL)
- P3.2 - Attivazione di un profilo social (pagina FB) dedicata al progetto
- P3.3 - Stesura e divulgazione di un comunicato stampa iniziale e uno conclusivo del progetto per media locali
- P3.4 - Produzione di una pagina dedicata al progetto all'interno del sito del GAL

ATTIVITA 4 - Project management, coordinamento, Monitoraggio, Controllo del processo.
La gestione ed il monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti saranno gestiti internamente dal personale del GAL che seguirà fin dall'inizio lo sviluppo delle attività, l'organizzazione degli eventi ed il coordinamento generale del progetto.

TERMINI, SCADENZE E RISULTATI ATTESI

a) ATTIVITA' 1 / Aprile 2018 - Maggio 2018

Prodotti/risultati:

- P 1.1 - Selezione di un unico Fornitore per espletamento Attività 1 e Attività 2
- P 1.2 - Studio analisi delle principali realtà imprenditoriali del territorio, delle principali realtà non profit, delle organizzazioni non formalizzate, dei bisogni emergenti

b) ATTIVITA' 2 / Settembre 2018 - Febbraio 2019

Prodotti/risultati:

- P 2.1 - Realizzazione di incontri diretti con gli stakeholder (org.ni no-profit, imprese, org.ni categoria, enti pubblici, etc.) per la rilevazione di bisogni, expertise, risorse, etc.

- ❑ P 2.2 - Elaborazione report di sintesi della fase P 2.1 delle linee progettuali di intervento di interesse degli stakeholder
- ❑ P 2.3 - Realizzazione dell'evento pubblico per la presentazione di esperienze nazionali coerenti con le precedenti rilevazioni (es.Cooperative di Comunità)
- ❑ **P 2.4 - Creazione di gruppi di lavoro settoriale per ognuno dei 3 ambiti di intervento previsti** (giovani, migranti, soggetti deboli) e di altri che scaturiscano dalle volontà degli stakeholder coinvolti

c) ATTIVITA' 3 / Febbraio 2019 - Marzo 2019

- ❑ **P3.1** - Attivazione di canali di comunicazione tradizionali diretti/indiretti del GAL (anche coinvolgendo i soci del GAL)
- ❑ **P3.2** - Attivazione di un profilo social (pagina FB) dedicata al progetto
- ❑ **P3.3** - Stesura e divulgazione di un comunicato stampa iniziale e uno conclusivo del progetto per media locali
- ❑ **P3.4** - Produzione di una pagina dedicata al progetto all'interno del sito del GAL

d) ATTIVITA' 4 / Aprile 2018 - Marzo 2019

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO e di DETTAGLIO

Gli importi sono comprensivi di ogni onere

ATTIVITÀ	EURO	ID SIAG
----------	------	---------

ATTIVITÀ 1

A. Totale studio analisi delle principali realtà imprenditoriali del territorio, delle principali realtà non profit, delle organizzazioni non formalizzate, dei bisogni emergenti	3.000	
--	-------	--

ATTIVITÀ 2

B. Totale costi per Animazione Territoriale	12.000	
P 2.1 - Realizzazione di incontri diretti con gli stakeholder	8.000	
P 2.2 - Elaborazione report di sintesi della fase P 2.1	2.000	
P 2.3 - Realizzazione dell'evento pubblico per la presentazione di esperienze nazionali coerenti con le precedenti rilevazioni (es.Cooperative di Comunità)	2.000	
P 2.4 - Creazione, facilitazione e organizzazione degli elaborati esito delle attività dei gruppi di lavoro settoriale per ognuno dei 3 ambiti di intervento previsti	5.000	

ATTIVITÀ 3

C. Totale costi per Disseminazione degli obiettivi del percorso e dei Progetti ideati dai singoli tavoli di lavoro (personale interno)	1.500	
---	-------	--

ATTIVITÀ 4

D. Totale costi per Project management, coordinamento, Monitoraggio, Controllo del processo (personale interno)	1.500	
TOTALE GENERALE OGNI ONERE INCLUSO	35.000	

GAL Valli Marecchia e Conca

Misura 19.2.02 – Sostegno allo Sviluppo Locale LEADER
Operazione 19.2.02.10.01 – “Supporto alle relazioni Profit non Profit”